

Nota metodologica

Le fonti di informazione sulle ore lavorate

Informazioni sulla durata del tempo di lavoro settimanale e/o annuale sono ottenute tramite indagini rivolte alle imprese o dai lavoratori stessi, mediante indagini statistiche rivolte alle famiglie.

Le principali fonti di informazione sulle ore effettivamente lavorate sono le seguenti:

- l'indagine continua sulle forze di lavoro
- le indagini annuali sui conti economici delle imprese (SCI-PMI)
- l'indagine mensile sulle imprese con più di 500 addetti
- l'indagine quadriennale sul costo del lavoro condotta su un campione di imprese con 10 addetti ed oltre

Uno dei principali motivi di differenziazione tra le indagini rivolte alle imprese e quelle rivolte alle famiglie è che le prime rilevano il valore pro-capite delle ore effettivamente lavorate per posizione lavorativa e le seconde il pro-capite delle ore lavorate da un occupato distintamente nell'attività lavorativa principale e in quella secondaria. Un'ulteriore differenza è che le prime raccolgono l'informazione direttamente dal datore di lavoro che, teoricamente, dovrebbe fornire dati più precisi di quelli dichiarati dalla famiglia. Le indagini rivolte alle imprese, tuttavia, non rilevano le ore lavorate dagli indipendenti, non coprono tutti i settori di attività economica (come, ad esempio, il settore agricolo, quello della pubblica amministrazione e, più in generale, le attività produttive non di mercato) e non rilevano l'occupazione di chi non è regolarmente registrato alle istituzioni fiscali-contributive.

Un altro elemento da considerare quando si analizza il monte ore lavorate, è che vi può essere da parte delle imprese rispondenti una tendenza a dichiarare più frequentemente il pro-capite delle ore retribuite che quello delle ore effettivamente lavorate, anche se opportunamente definito.

Le indagini presso le famiglie, di converso, forniscono un'informazione comprensiva delle ore effettivamente lavorate, sia retribuite che non retribuite, e del tempo di lavoro impiegato in attività lavorative non registrate alle istituzioni fiscali-contributive; consentono, inoltre, di ottenere informazioni dettagliate per importanti variabili demografiche, come il sesso, l'età ed il titolo di studio, rilevanti ai fini delle analisi socio-economiche e dei confronti internazionali. La copertura dell'indagine interessa l'intera economia mentre, rispetto agli occupati derivanti dalle indagini sulle imprese, non coglie i lavoratori non residenti che lavorano presso unità residenti (imprese, istituzioni, famiglie), in quanto non facenti parte del campione dell'indagine selezionato a partire dalle liste anagrafiche. I dati sulle ore forniti dai rispondenti risultano spesso affetti da errori di risposta non sistematici. La pratica statistica ha evidenziato, inoltre, che l'informazione sulle ore effettivamente lavorate tende ad avvicinarsi a quella sulle ore abituali; è questo il caso delle risposte date da persone che non sono pagate per ora lavorata e che possono o meno tener conto nella risposta data all'intervistatore di ore di straordinario.

Fonti informative specifiche sono utilizzate per stimare il pro-capite annuo delle ore effettivamente lavorate nel settore della Pubblica Amministrazione e nel settore del credito. I dati in questi casi sono stati elaborati a partire dalle seguenti fonti di informazione:

- Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato
- Indagine annuale ABI sul mercato del lavoro

La procedura di stima del monte ore lavorate

Nella prima fase della procedura di stima delle ore lavorate sono state definite le diverse tipologie di occupazione per le quali, compatibilmente con le fonti informative disponibili sugli orari di fatto, si è reso possibile quantificare il monte ore lavorate.

La stima del monte ore lavorate è stata effettuata utilizzando il cosiddetto *account approach*: l'ammontare di ore lavorate corrispondente a ciascuna tipologia di occupazione è stato ottenuto moltiplicando l'insieme delle posizioni lavorative, o prestazioni lavorative offerte, per un corrispondente orario medio annuo pro-capite che incorpora tutte le motivazioni che portano una persona a lavorare in più o in meno nell'anno. Il monte ore complessivo, dettagliato per branca e posizione nella professione, è il risultato dell'aggregazione dei diversi monti ore lavorate corrispondenti alle varie tipologie di posizioni lavorative selezionate e stimate dalla contabilità nazionale.

Le tipologie di posizioni lavorative alle quali sono stati associati i diversi pro-capite di ore lavorate sono le seguenti:

- dipendenti regolari delle imprese market per classi dimensionali di impresa¹;
- dipendenti regolari delle istituzioni sociali private;
- dipendenti irregolari;
- indipendenti regolari delle imprese market per classi dimensionali di impresa (1-9 addetti e 10 addetti ed oltre);
- indipendenti irregolari;
- seconde posizioni lavorative non regolari (distintamente per i dipendenti e gli indipendenti).

Nella stima del monte ore lavorate prodotta dalla contabilità nazionale, le indagini rivolte alle imprese hanno fornito le informazioni sui pro-capite di ore effettivamente lavorate dai dipendenti per diversi settori *market* dell'industria e dei servizi (divisioni C-K ed M,N,O della classificazione Nace Rev.1.1); l'indagine sulle forze di lavoro ha fornito, invece, i dati sui pro-capite orari dei dipendenti per le branche non coperte dalle indagini rivolte alle imprese, sugli indipendenti e sul tempo di lavoro nelle seconde posizioni lavorative.

I pro-capite orari annui degli occupati nel settore della Pubblica Amministrazione sono stati stimati utilizzando l'approccio metodologico detto per componenti che parte da un dato teorico, nel nostro caso le ore contrattuali lorde, e arriva a definire le ore effettivamente lavorate tenendo conto delle componenti specifiche che portano ad una riduzione e/o ad un aumento dell'orario contrattuale lordo (ad esempio, le ore di assenza fisse, le ore di assenza variabile, lo straordinario). La stima è stata effettuata utilizzando i dati della Ragioneria dello Stato, successivamente dettagliati per settore di attività economica.

La stima sul pro-capite orario annuo nel settore del credito utilizza una rilevazione diretta effettuata dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) presso le proprie consociate.

La metodologia di stima del monte ore lavorate su descritta è stata applicata per ricostruire le serie storiche di dati dal 1993 al 2006. La disponibilità di fonti statistiche adeguate sui pro-capite orari annui per gli anni novanta è risultata piuttosto soddisfacente.

L'aver lavorato su un periodo temporale così esteso ha comportato, tuttavia, la necessità di armonizzare i dati pro-capite sulle ore lavorate di una stessa indagine nel tempo, tenendo conto dei cambiamenti che hanno riguardato le unità statistiche di riferimento, le tecniche d'indagine e la copertura settoriale.

Ai fini della stima del monte ore lavorate annuo dei dipendenti è stato possibile utilizzare tutte le informazioni sui pro-capite di ore lavorate derivanti dalle indagini rivolte alle imprese indicate

¹ I dati di indagine sulle ore lavorate sono stati utilizzati in modo differenziato in base alle seguenti classi dimensionali: 1-9 addetti; 10-19 addetti; 100-249 addetti, 250 addetti ed oltre.

nel paragrafo sulle fonti informative. In particolare, le indagini annuali sui conti economici delle imprese includono dal 1998 tutte le imprese con 100 addetti ed oltre e un campione di imprese con un numero inferiore di addetti. Ai fini della ricostruzione della serie storica, i dati di fonte impresa sono stati in parte allineati e integrati per tener conto dei cambiamenti apportati alle indagini strutturali negli anni dal 1992 al 1997.

L'analisi dei dati di fonte impresa ha evidenziato una tendenza, più accentuata per le imprese di piccole-medie dimensioni (1-99 addetti), a fornire un dato sulle ore retribuite più che quello relativo alle ore effettivamente lavorate. E' stata, quindi, applicata una metodologia statistica che, basandosi sulle informazioni relative al numero delle ore lavorate e a quello delle ore retribuite, rilevate entrambe dall'indagine quadriennale sulla struttura del costo del lavoro del 2000, ha consentito di ridurre la distorsione dovuta a tale sovrastima.

Al fine di correggere eventuali distorsioni nell'informazione sulle ore lavorate fornita dalle imprese con 100 addetti ed oltre, a partire dal 2004 è stato inserito nel questionario dell'indagine totalitaria SCI un nuovo quesito che chiede alle imprese di indicare esplicitamente anche le ore retribuite oltre quelle effettivamente lavorate. L'introduzione del doppio quesito ha comportato un netto miglioramento dell'informazione sulle ore effettivamente lavorate.

I dati sui pro-capite orari nei settori di attività non coperti dalle indagini rivolte alle imprese, quelli relativi alla seconda attività lavorativa e i pro-capite degli indipendenti sono stati rilevati direttamente dall'indagine sulle forze di lavoro. A partire da gennaio 2004, l'indagine è su base continua (RCFL) e raccoglie dati sul mercato del lavoro per tutte le settimane di un trimestre.

L'indagine continua sulle forze di lavoro, pur registrando le informazioni in modo continuo, risulta comunque rappresentativa di un dato medio che, nel caso delle ore lavorate, corrisponde alle ore lavorate mediamente in una settimana del trimestre. Per il calcolo del monte delle ore lavorate, il dato settimanale è riportato ad un pro-capite trimestrale e successivamente ad un pro-capite annuo. Il primo passaggio prevede un'espansione dei pro-capite settimanali a livello trimestrale moltiplicando le ore per il numero delle settimane del trimestre e tenendo conto sia delle settimane intere che delle frazioni di esse. Il secondo passaggio determina i pro-capite annui per aggregazione dei pro-capite trimestrali.

Il calcolo dei pro-capite orari trimestrali non prevede assunzioni sul numero dei giorni lavorati dagli occupati, spesso differenziato tra dipendenti e indipendenti; all'intervistato, infatti, è espressamente chiesto di specificare le ore effettive di lavoro nella settimana distinguendo queste da quelle abituali ed essendo l'indagine continua, il dato medio trimestrale incorpora tutte le differenze di orario settimanali. I dati dell'indagine si riferiscono ad una settimana tipo di sette giorni (dal lunedì alla domenica) anche se il tempo di lavoro si distribuisce su meno giorni lavorativi. La dichiarazione dell'intervistato sulle ore effettivamente lavorate comprende, in linea teorica, anche eventuali ore lavorate nei giorni festivi o semi-festivi².

Prima di gennaio 2004, l'indagine sulle forze di lavoro era effettuata a cadenza trimestrale (RTFL) per quattro settimane in un anno in cui non ricadevano delle festività, nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Dati trimestrali sulle ore effettivamente lavorate sono stati ricostruiti sfruttando le serie storiche della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro disponibile dal quarto trimestre del 1992 al primo trimestre del 2004. Per la ricostruzione della serie storica dei dati si è utilizzato un approccio del tipo *model-based*; questa è stata effettuata, in particolare, utilizzando la dinamica delle serie storiche dell'indagine continua e dell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, quindi non i microdati delle due indagini ma modelli di raccordo tra le due serie stimati

² La definizione di ore lavorate risulta in parte diversa tra dipendenti e indipendenti. Infatti, il numero di ore effettivamente prestate comprende, per gli indipendenti, il normale ed abituale orario di attività per il proprio lavoro, escludendo le pause pranzo ed il trasferimento dall'abitazione al luogo di lavoro. Per chi svolge un'attività in proprio, si definisce abituale l'orario normale di attività stabilito sia da leggi, regolamenti, normative (ad esempio, l'orario di apertura degli esercizi commerciali, ecc.) sia da usi, consuetudini, norme di autoregolamentazione, ecc. (ad esempio, orario di attività per liberi professionisti e assimilati).

nel periodo di sovrapposizione e successivamente applicati all'indietro³. Le fasi di ricostruzione sono state le seguenti:

1. calcolo delle ore medie settimanali pro-capite derivanti dall'indagine trimestrale sulle forze di lavoro per tutto il periodo di attività dell'indagine (da ottobre 1992 a gennaio 2004), distintamente per gruppi di occupati identificati dall'incrocio di diverse variabili. Le medie orarie sono state ponderate con le rispettive stime degli occupati;
2. calcolo delle stime delle ore medie individuali della rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL) nel periodo di sovrapposizione delle due rilevazioni (dal secondo trimestre del 2003 al primo trimestre del 2004) con riferimento agli stessi gruppi di occupati;
3. stima di modelli lineari in cui la variabile dipendente è rappresentata dalle stime pro-capite della RCFL e la variabile indipendente è rappresentata dalla RTFL, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri di sovrapposizione dell'indagine;
4. calcolo delle serie ricostruite delle ore individuali ottenute applicando alla serie storica delle stime delle ore pro-capite della RTFL (da ottobre 1992 a gennaio 2004) i parametri del modello stimato al punto 3;

Le ore lavorate pro-capite ricostruite sono state successivamente corrette per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi che si presenta in ciascun trimestre della serie; in particolare, è stato calcolato un coefficiente dato dal rapporto tra il numero dei giorni lavorativi del trimestre a cui si riferisce la stima e il numero dei giorni lavorativi nel corrispondente periodo di sovrapposizione. La serie è stata ricostruita con un buon livello di dettaglio (dipendenti e indipendenti per 11 settori di attività economica).

La nuova indagine trimestrale sulle forze di lavoro, così come le precedenti, presenta una sezione specifica relativa alla seconda attività lavorativa. Le informazioni sui pro-capite orari qui indicati sono utilizzati come indicatori trimestrali per posizione nella professione e per macro-branch. La disponibilità delle informazioni sul secondo lavoro a partire dal 1987 ha consentito di ricostruire una serie storica sulle ore lavorate nella seconda attività a livello di macrobranch (agricoltura, industria, servizi). In realtà, il numero di coloro che rispondono ai quesiti è esigo rispetto alla diffusione del fenomeno. I dati sulle ore riportati in tale sezione risultano, tuttavia, coerenti con le informazioni sulle ore fornite per la prima attività lavorativa.

Come già accennato in precedenza, una diversa metodologia è stata utilizzata per definire il pro-capite orario medio annuo nei diversi sottosettori della Pubblica Amministrazione. In tale ambito è stato utilizzato un *approccio per componenti*, che è stato possibile applicare fino all'anno 1995. Gli anni precedenti sono stati ricostruiti, invece, applicando ai pro-capite stimati la dinamica del rapporto tra le unità di lavoro e le posizioni lavorative stimate dalla contabilità nazionale; si ritiene, infatti, che tale rapporto approssimi la dinamica dei pro-capite annui effettivi.

I dati sui pro-capite orari ottenuti con il suddetto approccio sono stati successivamente distribuiti per settore di attività economica tenendo conto dell'attività economica prevalente in cui operano le unità istituzionali appartenenti ai diversi comparti della Pubblica Amministrazione (regioni, province, comuni, aziende sanitarie locali, ecc.).

Il pro-capite annuo delle ore lavorate nel settore del credito è stato ottenuto utilizzando sempre un approccio per componenti ma sfruttando per gli anni 2004 e 2005 una rilevazione diretta condotta dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana). La serie dei dati è stata successivamente retropolata tenendo conto della dinamica delle ore lavorabili contrattualmente (si veda il Glossario).

La ricostruzione della serie dei pro-capite medi annui e dei corrispondenti monti delle ore effettivamente lavorate per gli anni 1980-1992 si è basata sulla stessa metodologia di stima

³ Gatto R. e Loriga S. "Quanto hanno lavorato gli italiani durante gli anni '90?", lavoro presentato al XXI Convegno Nazionale di Economia del Lavoro, Udine, 14 e 15 settembre del 2006.

precedentemente descritta, pur potendo contare sui soli pro-capite dell'indagine forze di lavoro, opportunamente ricostruita.

Il pro-capite trimestrale delle ore effettivamente lavorate è stato ricostruito con tecniche di retropolazione che hanno consentito di ottenere dei dati coerenti con una serie aggiornata ma più limitata nel tempo utilizzando la dinamica di un *indicatore di riferimento*.

In quest'ultimo caso, la serie aggiornata ma limitata nel tempo è quella che va dal quarto trimestre del 1992 allo stesso trimestre del 2006, mentre l'indicatore di riferimento è quello delle ore lavorate pro-capite annuali ricostruite a partire dall'indagine antecedente ad ottobre 1992 e disponibile fino al 1980. L'indicatore, disaggregato per posizione nella professione, è stato ricostruito adattando le 12 branche della classificazione per attività economica del 1981 alla nuova indagine continua ricostruita.

La ricostruzione ha interessato, quindi, il dato pro-capite delle ore lavorate, riportato in media annua, senza procedere al riallineamento della serie degli occupati e della popolazione. Le eventuali discontinuità sia sul lato demografico sia sul lato delle definizioni e delle metodologie di indagine non sono state trattate a livello di microdato.

Data la modalità di rilevazione dell'indagine trimestrale, basata su informazioni relative ad una settimana di riferimento del trimestre, i dati sulle ore lavorate non risultavano sufficientemente rappresentativi del fenomeno della stagionalità. Ad esempio i giorni di ferie, che i dipendenti dell'industria in senso stretto usualmente e obbligatoriamente 'consumano' in agosto, risultavano scarsamente incidenti. I dati dell'indagine, inoltre, non coglievano le festività proprio perché l'indagine veniva effettuata in una settimana in cui non ricadevano festività.

La stagionalità dell'indicatore forze di lavoro per gli anni 1980-1992 è stata ricostruita applicando ai dati rilevati alcuni risultati derivanti dall'indagine trimestrale *Viaggi e Vacanze*, che fa parte del ciclo delle indagini sociali Multiscopo, disponibile a partire dall'anno 1997; quest'ultimi applicati ai dati sui pro-capite orari dell'indagine sulle forze di lavoro hanno consentito di ridurre l'effetto delle distorsioni precedentemente indicate e proprie di indagini campionarie trimestrali, consentendo di migliorare la qualità dell'informazione. Una volta definiti i pro-capite riferiti ai vari trimestri è stato possibile stimare il monte ore annuo aggiustando il dato per le eventuali festività.

Per un corretto utilizzo della serie ricostruita sulle forze di lavoro è stato necessario adottare un accorgimento. Gli anni dal 1985 al 1987 e il 1993 sono stati caratterizzati da forti conflitti lavorativi e da un consistente ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle imprese industriali. Si è ritenuto che tale fenomeno non fosse stato sufficientemente colto da una rilevazione campionaria che fotografava la situazione dell'occupazione e delle ore lavorate in una sola settimana del trimestre di riferimento. Per assicurare una maggior aderenza della dinamica del pro-capite orario dei dipendenti delle forze di lavoro agli eventi di quegli anni, sono stati calcolati dei coefficienti di correzione che, applicati ai dati di base, hanno consentito di abbattere i pro-capite annui utilizzati come fattori moltiplicativi delle stime sulle posizioni lavorative.

I coefficienti di correzione sono stati ottenuti utilizzando le ore di lavoro perse per conflitti di lavoro, pubblicati dall'Istat e rilevati dalle Questure. I dati sulle ore di cassaintegrazione, invece, sono stati forniti dall'Inps. Le ore perdute pro-capite (sia quelle relative ai conflitti di lavoro che quelle relative alla cassaintegrazione), distinte per settore di attività economica, sono state rapportate ai pro-capite delle forze di lavoro in modo da ottenere dei coefficienti di abbattimento da applicare a quest'ultimi.

Confronti internazionali

Negli ultimi anni, la domanda degli utilizzatori di stime sull'input di lavoro si è modificata rivolgendosi verso le ore lavorate quale misura del fattore lavoro più idonea ad assicurare la comparabilità internazionale degli indicatori sulla produttività. In realtà, ancora diversi problemi

devono essere superati prima di giungere a tale obiettivo. Un fattore che incide in modo rilevante sulla qualità dei confronti internazionali è la scelta del metodo di stima (diretto o indiretto).

Un altro importante fattore è rappresentato dalla misura di riferimento dell'indicatore pro-capite di ore che in alcuni paesi è la persona occupata e in altri, come in Italia, è la posizione lavorativa ricoperta dall'occupato. In realtà, la definizione di ore pro-capite per posizione lavorativa (job) consente di misurare l'input di lavoro sottostante il prodotto; quella di ore pro-capite per persona occupata è utile strettamente ai fini delle analisi sociologiche sul mercato del lavoro.

I problemi più rilevanti sono associabili, tuttavia, alle fonti di informazione; aspetti relativi al diverso contenuto informativo dei dati sulle ore lavorate rilevati dalle indagini e la tempestività del dato non sono stati ancora sufficientemente affrontati dai diversi uffici nazionali di statistica. E' vero, ad esempio, che le indagini rivolte alle imprese consentono di ottenere dati sui pro-capite orari per posizione nella professione, spesso con una buona copertura settoriale. D'altro canto, i dati riportati dalle imprese si riferiscono in genere ad informazioni di natura contabile che fanno riferimento più al concetto di ore retribuite che a quello di ore effettivamente lavorate. I dati sono disponibili aggregati a livello di impresa e non a livello di singolo lavoratore. Questi dati, inoltre, non consentono di identificare il monte ore lavorate dagli individui che svolgono una seconda attività o che sono in cassa integrazione; inoltre, difficilmente coprono tutti i settori dell'economia o si rivolgono ai lavoratori indipendenti e ai familiari coadiuvanti.

Le indagini rivolte alle famiglie, invece, chiedono allo stesso intervistato di dichiarare le ore effettivamente lavorate. La rilevazione sulle forze di lavoro, ad esempio, si rivolge ai rispondenti che dichiarano le ore effettivamente lavorate nella settimana precedente l'intervista, nella prima come nella seconda attività lavorativa; le motivazioni che portano un occupato a lavorare in più o in meno rispetto all'orario settimanale sono tutte comprese nella risposta data dall'intervistato. In questo caso, la bontà dell'informazione raccolta è legata alla capacità dell'intervistato di ricordare se e quanto ha lavorato ciascun giorno della settimana di riferimento e di dichiarare il numero esatto di ore nell'arco dell'intera settimana.

La definizione di produttività del lavoro generalmente accettata a livello internazionale è quella di Prodotto interno lordo per ora lavorata, sebbene venga riconosciuto che tale misura possa non cogliere le differenze di produttività tra paesi perché influenzata da diversi fattori come, ad esempio, la composizione della forza lavoro (alta o bassa specializzazione). Occorrerebbe, inoltre, affiancare alla misura di produttività su descritta anche un indicatore che tenga conto di altri fattori come, ad esempio, il diverso peso della popolazione attiva e il grado di partecipazione della forza lavoro in modo da fornire un quadro più completo del tempo di lavoro e dei suoi effetti sull'intera economia.

Pur in presenza di evidenti problemi di comparabilità, l'Ufficio statistico dei paesi dell'Unione Europea (EUROSTAT) e l'OCSE concordano nel ritenere i dati sul monte ore lavorate e sul numero degli occupati prodotti nell'ambito dei conti economici nazionali più affidabili rispetto ad altri indicatori. E' importante evidenziare che, ai fini della stima del pro-capite di ore lavorate e della produttività parziale del lavoro, l'OCSE è propenso ad utilizzare la misura di persona occupata. L'OCSE pubblica annualmente tali stime e il database è accessibile sul sito <http://www.oecd.org/statistics/productivity>.

Le stime diffuse dall'OCSE si riferiscono a 29 paesi e risultano in gran parte fornite dagli uffici nazionali di statistica, quindi coerenti con i concetti e il grado di copertura della contabilità nazionale. Per produrre queste stime, tuttavia, alcuni paesi utilizzano le ore effettivamente lavorate tratte dalle indagini presso le imprese, altri i dati dell'indagine forze di lavoro. A partire dall'anno 1993, i dati sul monte ore effettivamente lavorate riferiti all'Italia sono quelli prodotti dalla contabilità nazionale.

Glossario

Monte ore lavorate

Il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. In base al sistema dei conti economici nazionali (SEC95), questo aggregato esclude: le ore pagate ma non effettivamente lavorate come le ferie annuali, le festività e le assenze (per malattia, sciopero, altro), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro.

Più in generale, rientrano nel calcolo le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, vanno considerate ai fini del calcolo del PIL (che esclude principalmente il lavoro casalingo, il volontariato produttivo di servizi, le attività del tipo do-it-yourself diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Occupati interni

Gli occupati che partecipano al processo di produzione svolto sul territorio economico di un paese sono chiamati *occupati interni*. La definizione di occupazione interna differisce dal concetto di occupazione nazionale. Nella prima sono esclusi i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico e sono, invece, inclusi i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti. Il concetto di occupazione nazionale, invece, comprende tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti sia non residenti, ed esclude le persone non residenti. Il concetto di occupazione insito nell'indagine sulle forze di lavoro è assai prossimo a quello di occupazione nazionale.

La piena armonizzazione della definizione di occupazione dell'indagine sulle forze di lavoro a quella di contabilità nazionale comporta, oltre al passaggio al concetto di "interno", anche l'inclusione degli occupati dimoranti in convivenze e dei militari di leva che, pur partecipando al processo di produzione del reddito, sono esclusi dal campo di osservazione della stessa indagine.

Posizioni lavorative

E' definita come un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso. Negli schemi di contabilità nazionale le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero dei posti di lavoro, dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate

Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- dell'attività (unica, principale, secondaria);
- della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- della durata (continuativa, non continuativa);
- dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto effettuate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni. Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

Ore effettivamente lavorate

Le ore effettivamente lavorate includono:

- a) le ore effettivamente svolte durante un periodo normale di lavoro;
- b) le ore lavorate in aggiunta alle ore lavorate in un periodo normale di lavoro, e che generalmente vengono pagate con una tariffa più alta (straordinario);
- c) il tempo dedicato sul luogo di lavoro ad operazioni quali la preparazione del posto di lavoro, le riparazioni e la manutenzione, la preparazione e la pulizia degli attrezzi di lavoro, la compilazione di ricevute, di fatture, di schede di controllo dei tempi e di relazioni;
- d) i tempi morti o di inattività trascorsi sul luogo di lavoro a causa, per esempio, di mancanza temporanea di lavoro, di guasti meccanici o per infortunio o il tempo trascorso sul posto di lavoro senza esercitare alcuna attività pur percependo una retribuzione in forza di un contratto di occupazione garantita;
- e) il tempo corrispondente a brevi periodi di riposo sul posto di lavoro, comprese le pause per ristoro.

Viceversa, le ore effettivamente lavorate non comprendono:

- a) le ore retribuite ma non lavorate, ad esempio per ferie, festività o congedi di malattia;
- b) le pause per i pasti;
- c) il tempo impiegato per gli spostamenti tra il domicilio e il luogo di lavoro e viceversa.

Ore contrattuali lorde

Sono definite ore contrattuali lorde le ore di lavoro che devono essere effettuate per contratto dai lavoratori dipendenti con un rapporto di lavoro a tempo pieno, al lordo di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea). Tale dato è ricavato dall'Indagine sulle retribuzioni contrattuali dell'Istat che utilizza i Contratti Nazionali del Lavoro. I dati rilevati si riferiscono all'orario settimanale contrattuale medio, ossia non differenziato per qualifica e livello. Il dato annuo è ottenuto moltiplicando il dato settimanale per le 52 settimane dell'anno.

Ore lavorabili contrattualmente

Le ore lavorabili contrattualmente rappresentano le ore contrattuali al netto delle ore che per contratto, pur essendo retribuite, non sono lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).

Ore retribuite

La definizione di ore retribuite interessa generalmente le indagini rivolte alle imprese. Le ore retribuite riguardano i soli lavoratori dipendenti e comprendono:

- a) le ore previste dal normale orario di lavoro e le ore di straordinario retribuite durante l'anno;
- b) tutte le ore per le quali il lavoratore dipendente è stato retribuito a tassi ridotti anche se la differenza è stata compensata da versamenti effettuati dagli enti di previdenza e assistenza sociale;
- c) le ore di lavoro non prestate durante il periodo di riferimento ma retribuite (ferie annuali, congedo di malattia, giorni festivi e altre ore retribuite, ad esempio per visita medica).

Ore abituali

La definizione di ore abituali è utilizzata, in genere, nelle indagini rivolte alle famiglie (in particolare, l'indagine sulle forze di lavoro), unitamente a quella di ore effettivamente lavorate.

Per orario abituale di un lavoratore dipendente s'intende l'orario previsto da contratto; per chi svolge un'attività in proprio, ci si riferisce all'orario normale di attività stabilito da leggi, regolamenti (ad esempio, orario di apertura degli esercizi commerciali) o da usi, consuetudini (ad esempio, orario di attività per i liberi professionisti e assimilati). Sono comprese le ore in eccesso abitualmente svolte, sia retribuite che non retribuite. Sono escluse le ore per il trasferimento dall'abitazione al luogo di lavoro e quelle del pasto durante la pausa di lavoro.